



COMUNITÀ CRISTIANA EVANGELICA DI BERGAMO CHIESA VALDESE

SALUTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI CHIESA LUCIANO ZAPPELLA

Bergamo, 30 ottobre 2016 - Festa della Riforma

Caro fratello in Cristo, caro vescovo Francesco,

a nome del Consiglio di chiesa e dell'intera Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo le porgo anch'io un fraterno saluto e un sentito grazie per la sua presenza oggi in mezzo a noi.

Il pastore Winfrid ha già ricordato i tre motivi per cui questa visita è storica. Non sto a ripeterli. Aggiungo solo che la sua presenza qui oggi è il segno che la storia non è passata invano. Che dopo cinquecento anni finalmente possiamo non solo *chiamarci*, ma anche *sentirci* fratelli e sorelle. E lo possiamo fare perché abbiamo finalmente capito che al centro non ci sono le nostre chiese, grandi o piccole che siano, ma c'è Gesù Cristo, l'unico capo e Signore della chiesa. Al centro non ci sono le nostre divisioni (che pure ci sono e che non dobbiamo sminuire), ma la ricchezza della nostra diversità riconciliata. Al centro non ci devono essere le chiese con le loro rivendicazioni, ma l'evangelo di Cristo e la sua predicazione. Il comune Signore, la comune fede, il comune battesimo.

Come chiesa evangelica valdese che si richiama alla Riforma di Lutero e di Calvino, noi siamo chiamati non tanto a celebrare Calvino e Lutero, ma a testimoniare la nostra fedeltà all'evangelo della grazia. Per noi celebrare la Riforma non è una semplice rievocazione storico-culturale (ci sarà anche quella). Si tratta invece di rivivere le sue domande, di ripensare le risposte, di riformulare i suoi gesti e la sua attualità. Che poi è l'attualità dell'evangelo di Cristo. Ecco, noi vogliamo celebrare i Cinquecento anni della Riforma non tanto perché da essa sono nate delle chiese, ma perché l'evangelo è stato predicato con chiarezza.

Lei, caro vescovo Francesco, ha accolto con gioia il nostro invito a essere in questa chiesa. Noi l'abbiamo invitata non semplicemente a "parlare", cioè a darci un messaggio o un saluto, ma a "predicare". E come ha ricordato il pastore la predicazione della Parola di Dio è per noi come l'Eucaristia per voi cattolici. Penso che, al di là di tutte le parole che possiamo dirci in questa circostanza, c'è una sola Parola che deve risuonare nei nostri cuori.

Cosa che faremo insieme nel corso di quest'anno. Non vogliamo fare una sorta di show evangelico, un X Factor ecumenico. Ma vogliamo trovarci insieme intorno alla Parola, annunciarla come ministri – cioè servi – dell'evangelo, perché questo è l'elemento che ci rende veramente uniti, veramente una sola chiesa che si declina in forme diverse. Solo così potremo essere testimoni fedeli.

Il mio auspicio, anzi la mia preghiera, è che il Signore della storia, che ci ha convocato qui intorno alla sua Parola, ci guidi nella storia che abbiamo di fronte con la sua Parola di vita.

Grazie ancora, caro vescovo Francesco.